

DALLA PARTE DELLE DONNE

Violenza doppia

Soltanto il 5% delle vittime di abusi arriva in tribunale
E spesso i processi fanno rivivere un secondo calvario

IL CASO

GRAZIA LONGO
ROMA

Sono molte le declinazioni degli abusi subiti dalle donne. Basti pensare che, come rivelano i dati Istat, in Italia il 31,5% delle donne tra i 16 e 70 anni ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Spesso si viene colpite proprio dalle persone di cui ci si fida di più: le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o amici. Circostanza che si verifica anche nella forma più grave di violenza, ovvero lo stupro, che nel 62,7% dei casi viene commesso proprio dal partner. E lo stupro rappresenta il 5,4% dei casi di violenza sulle donne. Tanto per capirci, delle 11.909 vittime di violenza registrate nel 2022 dal numero 1522, il centralino nazionale della Presidenza del consiglio gestito dall'associazione Differenza donna, i casi di stu-



Un flash mob contro la violenza sulle donne organizzato a Roma

pro sono 987. Ma si tratta solo di cifre al ribasso, perché riguardano solo gli episodi che vengono appunto denunciati. La realtà purtroppo nasconde numeri molto più alti. Il problema è che molte donne hanno paura a denunciare, anche per non dover affrontare il processo. Quest'ultimo è infatti vissuto come una sofferenza fotocopia del dolore patito: molte donne non reggono l'idea di non essere credute e di essere derise e umiliate al fine di dimostrare di essere state consenzienti al rapporto sessuale. «L'emersione dei casi denunciati che poi vanno a processo è bassissima - conferma Elisa Ercoli, presidente di Differenza donna -: si attesta, come detto, solo intorno al 5 per cento dei casi effettivi. Sono tante, infatti, le donne, soprattutto tra le giovanissime, che non denunciano per non dover affrontare l'onta di un processo in cui ogni loro parola è passata al setaccio. Purtroppo nei tribunali prevale ancora una cultura improntata agli stereotipi

e ai pregiudizi. Si tende a colpevolizzare la donna, che quindi si sente violata due volte».

Difficile, inoltre, quantificare l'esito dell'iter giudiziario con il numero di condanne dell'imputato. La pena prevista per lo stupro va dai 3 ai 10 anni (tra i 6 ai 12 per la violenza di gruppo e tra i 7 e i 14 anni se la vittima ha meno di 10 anni), ma non disponiamo di dati ufficiali sul numero attuale delle condanne nel nostro Paese. «Questo è un altro limite del problema - conclude Ercoli - . Lo stesso vale per la mancata applicazione della Convenzione di Istanbul sulla violenza sulle donne: l'Italia l'ha ratificata nel 2013, ma in realtà stenta a decollare. Occorre potenziare l'attività di prevenzione, anche culturale, e in ogni caso è sempre meglio denunciare. Per questo noi ribadiamo ancora una volta l'importanza di rivolgersi al 1522: le donne saranno sempre assistite sia dal punto di vista legale sia psicologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no del 'Mobile angel' consente ai carabinieri di individuare la posizione esatta della vittima. Come se non bastasse, lo smartphone abbinato all'orologio, durante la situazione di pericolo, attiva sia il registratore che la funzione video, consentendo così di riprendere ogni cosa e diventando così un'arma processuale importante. «Tutto ciò che può aiutare le vittime di violenza di genere è benvenuto», commenta l'avvocato Giovanna Cacciapuoti, legale di Marta -. Siamo felici che la tecnologia venga impiegata per fronteggiare la violenza domestica ma questo tiene la vittima sotto controllo costante. Ovviamente è di fondamentale importanza anche se, nello stesso tempo, rappresenta una limitazione per chi lo indossa».

Marta è la prima donna, a Napoli, ad avere ricevuto il 'Mobile angel'. I carabinieri che raccolgono le denunce valutano caso per caso, selezionano gli episodi più gravi e contattano la procura per ottenere il via libera all'applicazione dell'orologio. Dopo l'ok viene contattata la vittima, cui si richiede il consenso (che può anche essere negativo) per l'attivazione del dispositivo. La selezione è necessaria perché gli 'smartwatch' realizzati grazie al colosso

Lo sfogo della vittima
«Non voglio rinunciare a vivere anche se sono esausta»

della telefonia Vodafone sono in numero limitato (per ora): 45 in tutto. La storia di Marta è risultata particolarmente grave, perché troppo insistente e assfiante è il pressing dell'ex marito. Mesi fa l'uomo ha usato diversi numeri di cellulare per scrivere alla 36enne: è arrivato a dirle che l'avrebbe fatta sparire; che l'avrebbe fatta seppellire; che avrebbe ucciso un eventuale nuovo compagno della donna e si sarebbe fatto per questo 30 anni di galera; che l'avrebbe aggredita con l'acido. Marta ha denunciato l'ex marito da tempo, tra un po' si andrà in Tribunale: la procura ha notificato all'uomo l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Ma lui è libero e quell'orologio speciale potrebbe essere, per ora, l'unica possibilità di Marta di non stare rintanata in casa. «Sono esausta - dice - ma non voglio rinunciare a vivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TESTIMONIANZE

La 35enne abusata dopo un appuntamento
"Le parole del legale come delle pugnalate"

L'incubo di Claudia "Il racconto in Aula un viaggio negli inferi"

Claudia, nome di fantasia, è una commercialista di 35 anni che si considera «sopravvissuta due volte - spiega attraverso l'avvocata Maria Teresa Manente, responsabile dell'ufficio legale dell'associazione Differenza donna -. La prima volta dopo essere stata violentata da quello che ritenevo un affidabile conoscente. La seconda, mentre ho reso la mia testimonianza al processo. Lo voglio dire con una parola sola: calvario. Ecco cosa è stato per me il processo. Un viaggio negli inferi tanto quanto la violenza patita». Le domande dell'avvocato difensore dell'imputato, un libero professionista quarantenne, sono state «delle pugnalate: puntavano a non rendermi credibile, a farmi contraddire, a farmi apparire come una donna che prima accetta di andare a letto liberamente con un uomo e poi chissà perché lo denuncia per stupro». Claudia, che aveva visto il suo aggressore a un paio di cene con amici, una sera ha accettato un invito a casa sua. «Sapevo che saremmo stati soli, ma non era la prima volta che andavo a casa di un uomo da sola per cenare ed ero tranquilla. Lui all'inizio è stato molto garbato. Verso la fine della cena però ha cominciato a farmi battute un po' pesanti e allusive, allora ho deciso di andare via ma lui me lo ha impedito. Mi ha buttato sul divano vicino al tavolo e ha abusato di me». Ricordi che Claudia ha dovuto ripetere durante il processo.

CLAUDIA
COMMERCIALISTA, 35 ANNI

Lo stupro è come
l'omicidio perché
in quel momento svuoti
la donna della sua vita

Ed è stato come rivivere l'incubo. «Il difensore di quell'uomo voleva sapere perché avevo accettato l'invito da sola. E insisteva per conoscere il colore e la qualità dei miei slip. "So che indossavo un perizoma di pizzo, allora vuol dire che lei prima di uscire si era predisposta a un rapporto sessuale". Ero sbigottita e ho spiegato che abitualmente indosso quel genere di biancheria. Poi mi incalzava sul fatto che non portassi le calze, anche quello a suo dire un particolare che mi predisponesse a un incontro galante. Per non parlare del fatto che indossassi la gonna e non i pantaloni». Claudia si è sentita scrutata e violata dalle domande di questo avvocato: «Ripeteva che non capiva come mai non fossi fuggita urlando, gli ho risposto che ero impietrita dalla paura. Sì, avevo paura di morire. Lo stupro è come l'omicidio perché in quel momento svuoti la donna della sua vita». GRA.LON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A 16 anni è stata violentata a una festa in casa
"Ero ubriaca, gli avvocati l'hanno usato contro di me"

Il dolore di Marilena "Domande a raffica mi sentivo in colpa"

Anche nel caso di Marilena il nome è di fantasia. Non come la mole di sofferenza e umiliazione che la studentessa liceale, di soli 16 anni, è stata costretta a subire. «Non so neppure io dove ho trovato la forza per andare avanti - racconta -. Prima il senso di impotenza per lo stupro e poi quel terribile senso di inadeguatezza vissuto al processo, tanto più che io ero ubriaca mentre venivo abusata e per questo in tribunale mi hanno fatto sentire in colpa». Marilena è stata violata a una festa improvvisata a casa di un ragazzo conosciuto poche ore prima in discoteca in una città del Nord. «Io ero insieme a una mia amica e mentre ballavamo abbiamo fatto amicizia con tre ragazzi maggiorenni, di 20 e 21 anni. Sembravano molto gentili, ci hanno offerto da bere ed erano educati. Poi uno di loro ha proposto di continuare la festa a casa sua. Ma intanto, già mentre eravamo in discoteca, io avevo bevuto molto. Perché sia lui che gli altri due insistevano per farci bere». L'invito e la pressione a continuare con i drink sono proseguiti anche una volta a casa. «Alla fine ho esagerato davvero e mi sono ubriacata, tanto che ho dovuto sdraiarmi. Quel ragazzo mi ha fatto accomodare nella sua stanza poi però si è buttato addosso e ha abusato di me». Fin qui l'orrore dello stupro. Ma riviverlo in un'aula di giustizia è stato altrettanto duro,

MARILENA
STUDENTESSA DI 16 ANNI

Nell'udienza insisteva
a chiedermi perché non
avessi picchiato il ragazzo
ma io ero un pezzo di legno

se non peggio. «Ponendomi le domande, gli avvocati che difendevano il ragazzo mi hanno fatto sentire "sporca". Continuavano a chiedermi quanto avessi bevuto e se ero una abituata a ubriacarmi». Miravano a dipingere Marilena come una ragazza abituata a perdere il controllo di sé per rendersi disponibile sessualmente. «Ma io non sono così e ho spiegato che non mi era mai capitato prima di ubriacarmi. Allora l'avvocato insisteva a domandarmi perché non avessi picchiato il ragazzo». Perché non l'ha fatto? «Perché ero stordita dall'alcol, un pezzo di legno». E giù altre frustrazioni. «Ho ribadito di aver detto di no e di aver provato a respingere il ragazzo». A convincere il giudice a condannare il 21enne è stato il fatto che la ragazza aveva raccontato tutto alla madre. La visita medica e il test dell'alcol hanno suffragato il suo racconto. GRA.LON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA